TEATRO DRAMMATICO-NAPOLETANO



UGO. *D'Emma tu figlio! . . .*
BOE. *E l'assassin di mia*
Madre, tu! . . . mori. . . .
Atto III. Scena VII.

IOLANDA DI CIPRO



Tragedia di Gabriele Sperduti.

NAPOLI —— STABILIMENTO TIPOGRAFICO SEGUIN, *strada Banchi Nuovi*, *13*.



IOLANDA DI CIPRO

TRAGEDIA IN CINQUE ATTI DI GABRIELE SPERDUTI

Rappresentata la prima volta al teatro de' Fiorentini la sera degli 11 Marzo 1836.

PERSONAGGI

IOLANDA, sorella di Errico di Lusignano, re di Cipro . . . *signora Tessari*
BOEMONDO, suo segreto sposo . . . . . . *signor Visetti*
UGO, padre di lei. . . . . *signor Prepiani*
BOCCARDO DI VITRY, bailo. . . . . *signor Tessari*
IL CONTE DI BERITO, siniscalco . . . . . *signor Marchionni*
IL CONTE DI FAMAGOSTA, contestabile . . . . *signor Marchesini*
IL BORGOMASTRO DI LIMISSO' . . . . . . *signor Rizzardi*
GIUFFREDI, scudiere del re. . . . . . . *signor Colomberti*

BARONI, CAVALIERI CROCE SEGNATI CO' LORO SCUDIERI, PAGI, ARCIERI.

La scena è in Cipro. Epoca dell'azione il 1250: durata di essa, giorni quattro.

ATTO I.

La sala d'armi del palazzo de' Re di Cipro nella città di Limissò.

Scena I.

IL BAILO, IL SINISCALCO,
IL CONTESTABILE.

IL BAILO

Tornò Giuffredi... Infausto Egitto! Terra
Per noi di pianto! Dei Fedeli i lunghi
Voti perir. L'Eroe, che l'assonnata
Europa alfin di sacro ardor guerriero
Infiammar seppe (1), del Giordan nell'onde
Rinnovar non potè, come Goffredo,
Il suo battesmo; e ai Barbari ritorre
Gerusalemme. Della Croce ai figli
Vasto sepolcro è il suol d'Egitto, e, schiavo
Degl'Infedeli il Santo Re, costretto
Le città conquistate in suo riscatto
A render fu. Così coi prodi, avanzo
D'infausta impresa, il patrio ciel rivide.

IL SINISCALCO

Ma il Signor nostro è salvo?

IL BAILO

Alla sua spada,
O Siniscalco, ai Cavalier di Cipro
Errico debbe, se potè fra l'armi
Nemiche un varco aprirsi, e in Damiata
Trovar salvezza.

IL CONTESTABILE

Della sacra impresa
È tal la sorte?

IL BAILO

Pe' delitti nostri
Iddio ne tolse la vittoria!...

IL CONTESTABILE

Grandi
Essi, pur troppo! Ma cagion primiera
Dello sdegno celeste è la nefanda
Stirpe d'Abramo, che da noi si soffre,
E si difende ancor. Di Cristo il nome
Questa empia gente maledice, e i mali
Pubblici insulta con ricchezze, frutto
A lei d'usure, infami tanto, e sempre
Vietate invan... (2)

IL SINISCALCO

No. De' compianti mali
In fatal guerra è sol cagion la cieca
Mente dell'uom, non chiusa anco ai dì nostri
A quel delirio, che l'Europa ha svelta
Fin da' cardini suoi per rovesciarla
Sull'Oriente: Orribile bufera
Che ognor lasciò d'alte ruine ingombra
La santa Terra, non mai tolta al giogo
Degl'Infedeli; e portò d'Asia i morbi
Nel deluso Occidente... Oh! Non creduto
Io, pur diceva: Mancan qui sepolcri
Per cercarli in Egitto?

IL BAILO

Opra, anco giusta,
Cui sorte è avversa, si condanna spesso;
Nè ognor si applaude che a felici imprese,
Ancor ch'inique... E sì possente in Cipro
Saremmo or noi, se all'ispirata antica
Voce di Piero in Occidente i nostri
Avi lor rocche non lasciavan lorde
Di civil sangue, per portar nel suolo
Ove l'uom nacque, e un Dio morì, l'ardente
Zel della Fede, o i lor rimorsi? Allora
In gran parte dell'Asia, al Ciel redenta,
Splendea la Croce! Ma serbar gli allori
È facil men, che conquistarli. Iniqui
Odj, discordie, ed i più immondi affetti,
Non che un cieco valor che sdegna il freno
Della prudenza, e la ragion sol trova
Ove è il periglio; le vittorie han sempre
Le leggi stesse; un sol linguaggio, un culto,
Sarian già nodo a Nazioni sparse
Dall'uno all'altro polo.

IL CONTESTABILE

Il ver tu parli.

Scena II.

IOLANDA *seguita da* GIUFFREDI — *I tre Magnati della scena precedente*

IOLANDA

Narrò Giuffredi, che già pronto a sciorre
Da Damiata il mio regal germano
Era le vele per depor la Croce,
E risalir sul trono. Al Ciel cressi
Fervida prece perchè fausto il vento
Spiri ad Errico, ed i solcati flutti
Gli sian benigni. Ai miei gli accenti uniti
Della fè vostra, che son cari a Dio
Fedeli voti, e la congiunta prece
Possente è più... Così ottener potessi
Che rieda un padre! Stanco tu d'umane
Pompe lo scettro deponevi, o padre,
Per andar pellegrino a' santi luoghi...
Colla speranza in me deluder sempre
Dovrò il presagio di non più vederti
Che al gran giudizio?

IL BAILO

Inver, non mai la fama
D'Ugo parlò dal dì che patria e soglio,
Stretto da un giuramento, ei lasciar volle.
Ma rieder può meno aspettato. Quanti,
Che martiri credemmo, i figli e Cipro
Han riveduti! Tu ne impoui intanto
Voti pel Re, che affida al mar suoi giorni?
Pria che richiesti, in ogni cor tai voti
Volontari spuntàr. Fisso ogni sguardo
Sull'onde sta, su cui ritorna Errico...
E con quai prodi! Ombry, Betune, Agenne,

D'Angre, e tanti altri... Ma l'eroe di Cipro
È Raimondo. Quei passar fu visto
(*additando al Contestabile, ed al siniscalco, lo scudiere Giuffredi che gli ha narrato le gesta della Crociata*)
Il primo fra le immense Arabe schiere,
E le lor navi, il Nil conteso: e tanta
Strage là fe di Barbari, ch'ei diede
In sì gran giorno la vittoria a' Franchi.
Ei Damiata indi espugnò.

IOLANDA

Sia lode
Di Cipro a' forti! Quanti padri Iddio
Benediranno al ritornar d'Errico,
Che visser tanto! Qual sarà la gioja
Nel cor d'orfani e vedove, che vivi
Avean mariti e genitori! Oh cielo...
Per tutti, il dì che giunga Errico!

IL SINISCALCO

Lieto
Sì come allor che ad armeggiar fra noi
Venian lontani Cavalieri, e Prenci.
Era Iolanda in quei festivi giorni
Regina de' tornei: Nè senza orgoglio
Mirava il Re, fra tanti, a lei piegarsi
Il mio ginocchio.

IOLANDA

(Insano fasto!) Conte!..

IL SINISCALCO

È sdegno in te che del mio cor l'omaggio
Io ti ricordi?.. Arde vietata fiamma
Forse in mio petto?

IOLANDA

Il mondo de' fedeli
Geme che là dove regnò la Croce,
Non si trovin che sparse ossa di Franchi,
Non suoni or più che di Macon la lode!
E irriverente al lieto cor richiami
Tu profani pensieri?.. Altro or non lice
Diletto a noi, che i reduci fratelli
Palpitando aspettar. Bailo, mi è d'uopo
Favellar teco. Piaccia a voi...

IL CONTESTABILE

N'è cenno
Ogni tua brama.
(*si ritira col Siniscalco, che è irritato per le parole della Principessa.*)

Scena III.

JOLANDA, *il* BAILO

IL BAILO

Che t'aggrada impormi?

IOLANDA

Tu che non hai di vecchia età, che il senno
E le virtudi: tu ch'Errico elesse,
Mertato onor, Bailo del Regno, ei lungi,
E che dir puoi: Nulla di grande manca
Che un soglio a me, vieni, o de miei segreti,
Fedel custode. (*accennandogli di accostarsi a lei*)
Il duol che mi distrugge
Depor vo' in te.

IL BAILO

Mia Principessa!..
(*baciandole la mano.*)

IOLANDA

Il giorno
Con tanti voti tu affrettar mi udivi,
Che mi renda un germano... E quegli, i cui
Giuri co' miei fur benedetti un tempo
Su ascoso altar; quegli, per cui son madre.
Ma per tai voti, un dì sì cari, or tremo!
Il Siniscalco, che a mie nozze aspira
Sol per salir sul soglio, ove ritroso
Il Re sia sempre a conjugal legame:
Ei, cui promessa ha per mia destra Errico;
Allorchè rieda, chiederà che serbi
La sua promessa il Re. Ma il nodo, ond'altri

Avvinto è meco, chi spezzar può?.. Morte!
Per non macchiar sua fede, a Boemondo
Il mio german colpa darà che occulti
Giuri a me porse. All'alta Corte (3) ahi! chiesto
Sarà il mio capo... E per ascoso ferro,
O per veleno, anco a me tolto il figlio!..

IL BAILO

Ove ti spinge un terror cieco? I mali
Tutti han confin, fuorchè la tema. Oh! tanto
Barbaro Errico, che innocenti giorni
Recider brami, d'un nepote i giorni?
In basso loco posto hai tu gli effetti,
Or sacri in te, perchè punir di morte
Quei, che al tuo cor seppe ispirarli, or brami?
Se non ha in Cipro Boemondo un soglio,
Di quei Normanni il germe egli è, che illustre
Regno fondar nelle Sicilie... E a lui
Dar morte Errico? Uopo ha di eroi. Sdegnato,
Sì, per l'onor di sua promessa, il volto
Vedrai d'un Re. Ma quando a sue ginocchia
Tu il figlio ponga, allor...

IOLANDA

Placato?...

IL BAILO

Am'egli,
Più che una suora, il Conte?... ed oh! chi l'ama?
Si crede, il sai, che dubbia è in lui la Fede.
Chiusa è sua porta a Pellegrin che narri
Visti prodigj, a Trovator che canti
Le sacre guerre. V'ha chi pur l'accusa
Co' sortilegj consultar l'Inferno
E col Soldan pratiche aver furtive...
So, che facili colpe a chi si abborre
L'odio dispensa. Ma sì altero è il Conte
Che, senza pur tai colpe, il Re temerlo
Più dee ribelle, che bramar congiunto,
Benchè promise a lui...

IOLANDA

Speranza e vita
Ah! tu mi rendi.

IL BAILO

Innanzi tempo prova
La certezza d'un mal chi chiude l'alma
Alla speranza.

IOLANDA

E tanto tarda il giorno
Che sul tuo labbro, o Boemondo, o sposo,
Voli il mio spirto!.. Ma dal suol d'Egitto
Colla sua gloria anco portar tu possa
Del cor la pace!

IL BAILO

E che?..

IOLANDA

Questo segreto
Più alla tua fè celar non voglio. Pace,
Ahi! di tante alme voluttà suave,
In lui non è... Non la ritrova al fianco
Pur d'una sposa, e del suo figlio. In loco
Del cor più occulto ei chiude arcan, che sempre
A mie dimande, all'amor mio nascose...
All'immenso amor mio; che in lui solleva
Profondo duolo, mal celato in volto
Da falsa calma... D'agitata sposa
Scaltro è lo sguardo. Sospettato ho pria
Che del Monarca sol temesse ei l'ira
Per me, cui porse non respinti voti
D'amor furtivo, e per l'amato figlio.
Ma poi conobbi che al timor di padre,
E di consorte, altra ei mesceva ignota
Cagion d'angoscia: e il mio pensier deluso
Nel bujo erro di tal segreto oh! sempre.

IL BAILO

Cosa tu narri, ond'io stupisco...

Scena IV.

IL CONTESTABILE *con altri pari* — IOLANDA, *il* BAILO.

IL CONTESTABILE

(*col più profondo dolore*) Al fine
Giunser le navi, che de' prodi nostri
Portan gli avanzi...

IOLANDA

Oh Ciel! Gli avanzi?..
Io temo
D'interrogarti...

IL CONTESTABILE

Ed io risponder temo
Ad una suora!

IOLANDA

Il fratel mio!..

IL CONTESTABILE

Compresa
La tua non men, che la sciagura nostra,
Hai tu, Iolanda.

Scena V.

BOEMONDO, *ed altri* CAVALIERI *Crocesegnati co' loro Scudieri, uno de' quali porta la bandiera della Croce*—IL BAILO, *il* CONTESTABILE, *ed i pari.*

BOEMONDO

Quel dolor, che regna
Qui, ben palesa ch'il destin d'Errico
Ti è noto, o Donna. Lungamente Cipro
Pianger dovrà ciò che perduto ha in lui.
Il Re perì; ma non sul campo, capo
A tanti prodi, che non fûr giammai
Avari del lor sangue; e tra cui pochi
Qui della Croce riportar l'insegna,
Colla memoria che, fra dure pruove,
Opra non fèr giammai che indegna fosse
Di Cavalieri.
(*dà la bandiera a Iolanda, che fa riporla nella sala d'armi.*)

IOLANDA

Il signor nostro è spento!

BOEMONDO

In Damiata al vincitor Soldano
Chiesto da' Franchi necessario accordo,
Partimmo alfin. Ma il Re, che letal morbo
Dalla terra del Nil portò nel petto,
A Mitilene fè arrestar le navi,
E là discese. Presso a morte, intorno
A sè ne chiama: Il suo desir palesa
Che in tomba umil rinchiuso ei sia con veste
Di Pellegrin. Poscia a me vòlto, impone
Cho in suo nome io commetta a Grandi in Cipro
Di vendicar l'onta di Dio sul Nilo,
Dopo che scelto la regal germana
Lo sposo avrà, con cui regnar qui debbe...
L'Eroe periva. Ma di sue virtudi
La rimembranza, finchè ha vita il mondo,
Non morrà in Asia.

IOLANDA

(*osserva il cordoglio di tutti*)
Da' vassalli Errico
Fu amato con ardor, cui nulla è pari
Fuor del cordoglio che v'opprime, ei spento:
Vero l'omaggio del dolor! Ma i voti
Che dal letto di morte il Re vi porse,
Udiste già. Pel comun ben deposti
Privati affetti, fra più degni, o Pari,
Colui si elegga che di Prence il nome
Tener qui debbe, finchè a Cipro il Sire,
A me lo sposo, io scelga. Il Regno intanto,
Come l'impone usanza e fè, de' veli
Del duol si cinga; e in ogni tempio or suoni
Degli estinti la prece... È sacro il nostro
Dolor: tributo alla natura il pianto!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO II.

Stanza nell'appartamento di Iolanda: nel fondo evvi una Cappella.

Scena I.

IOLANDA e BOEMONDO *uscendo dalla cappella.*

IOLANDA

Su quell'altar tu di vassal compivi,
Io di sorella, il pio dover: Nè mai
Tolto il suffragio delle nostre preci
Al Re sarà... Ma del ramingo padre
Manca, s'ei vive, a lui la prece!

BOEMONDO

Spera
Ch'ei torni, o sposa, alle tue braccia...

IOLANDA

Sposa!..
La prima volta di consorte e madre
Odo qui i nomi, nè a gelar costretta
Son per terror. Nel suo castel tu il figlio
Vedesti al tuo ritorno; e non tremavi,
Come nei dì che di marito e padre
L'occulta gioja era per te delitto...

BOEMONDO

Iolanda! Oh figlio!

IOLANDA

Tu sei meco!.. E inganno
Della mente non è, come ne sogni
Ove il mio cor balzava or di contento,
Ed or d'affanno, nel mirar te carco
D'allori o ceppi, o pur da nembi avvolto
Sugli abissi del mar... Ma, rotto il sonno,
Più acerbo al cor mi ricadea l'affanno
Della tua dura lontananza!

BOEMONDO

Amata!
Pur ne' miei sogni tu venivi, belli
Per fantasmi di gloria; ed il vederti
M'era presagio di trionfi... Spesso
Sceman coraggio nel bollor dell'armi
I dolci affetti di marito e padre.
Ma invocando il tuo nome, ogni periglio
Lieve era a me nelle battaglie...

IOLANDA

E loco
Più in te restava, tra sì puri affetti,
Al cupo duol che nel partir da Cipro
Teco portasti?..

BOEMONDO

Che rammenti!

IOLANDA

(*lo abbraccia più affettuosamente*)
Occulto
Quel tuo segreto ahi! sempre a me?

BOEMONDO

(*pensa alquando pria di rispondere*)
No. Un Saggio
Ch'ogni umano pensier legge negli Astri,
Vidi in Egitto. Esser quel dì non lungi
Ei mi predisse, che aspettato ho tanto!
Saprai, qual brami, il mio segreto allora...
E la vendetta!

IOLANDA

In te vendetta?

BOEMONDO

È sacra;

Da me giurata dopo orribil caso,
Che nella mente e al cor porto scolpito
Fin dall'infanzia... Il mio pugnal tra poco
Trafiggerà la vittima ; che in sua
Casa di Vita è così scritto a eterne
Note di foco... Chi fuggir può in terra
Al suo destin!

IOLANDA

Fiamma è il tuo sguardo... Oh come
Cangiato in volto!.. Ma punir qual devi
Delitto tu, che la ragion e i sensi
In te si turba?.. Il tuo silenzio infrangi.
Troppo finor tu m'oltraggiasti! Indegna
Di tua fiducia?.. L'agitato spirto
Calma in Iolanda, che sciagure occulte
Teme per te. Sì, per l'amor di tua
Donna, pel figlio, pel tuo voto il chieggo
Di Pellegrino. Ciò che a me da tanti
Anni nascondi, alfin, palesa.

BOEMONDO

Il brami!
Al mio racconto inorridir ti è forza.

IOLANDA

Tremenda men nota sventura è sempre.

BOEMONDO

Tu con punta a toccar d'acuto ferro
L'antica piaga del mio cor m'astringi.
Dal Re tuo genitor spedito un tempo
Il mio buon padre ad onorar fu il nuovo
Nella Dieta di Spira eletto Augusto.
Lungi il consorte, in un castello avito
Emma, la madre mia, solinghi giorni
Fra gl'infantili miei trastulli, e i suoi
Pensier devoti, divideva. In una
Sera... in narrarlo ogni mia fibra è scossa,
Assisa sul mio letto a me spiegava
Sacre leggende, e le normanne guerre,
Quando il chiuso uscio screpolar s'intese...
Ella vi accorre. Nella coltre avvolto
Io per la tema, un Cavaliere osservo
Entrar, non mai visto da me. Dall'elmo
Discovre il volto... Il riconosce, e immota
Emma è d'orror! Ma quei dolci parole
Le volge, e poi per man la prende... È prono
L'empio a' suoi piedi. Emma il respinge: chiama
Le donne, i servi. Ma guerrieri molti
Io dall'uscio vedea, chiusi negli elmi,
Che quei vegliardi, e le prostrate ancelle
Atterrivan co' brandi. Invan la madre
Tenta strappar l'imprigionata mano
Dal traditor, che freme, la minaccia,
E in un la prega, indarno sempre. Al fine
Snuda un pugnal... Pel suo periglio, un grido
Io mi sforzo a mandar: Ma lo spavento
Tolto m'avea colla favella il moto
Delle gelide membra... All'infelice
Era già immerso quel pugnal nel petto.
Caldo di sangue ei lo ritira, e nuovi
Colpi le vibra, e pur caduta, e spenta
Infellonito la ferisce... e fugge.

IOLANDA

Che narri tu!

BOEMONDO

Fuggì coi suoi... Nè alcuno
Li riconobbe, chè cader sul volto
Fatta avean la visiera. Il truce caso
Tosto la fama divolgò. Ma troppo
L'assassin d'Emma esser dovea possente
Se con l'oro, o la morte ei degl'infami
Complici suoi, comprar di tanta colpa
Potè il silenzio; e ritornando il padre,
Invendicato pel dolor moria...
Ma vive il figlio! Io vidi, io sol, quel volto
Ardente di furor sul sanguinoso
Materno corpo... In me restò sì impresso
Dopo tre lustri che narrando or d'Emma
A te la sorte, par che il vegga ancora
In quell'atto feroce, e 'l flebil grido
Oda di lei... Fosse egli pur tra mille,
Il mirarlo... Conoscerlo... E piantargli
Un ferro al cor... fora un istante!

IOLANDA

Atroce
Caso narrasti!

BOEMONDO

Meco tu lo sdegno
Dividi... Il devi. Sangue d'Emma è quello,
Che nelle vene di tua prole infusi;
Parte di te la mia vendetta.

IOLANDA

Il sappi...
La tua vendetta io temo... È a me presagio
D'alta sventura! Del german la morte
Alla feroce ambizion di Grandi
Me, tra funeste gare, in preda or lascia...
E tu, che io debbo un dì portar sul trono,
Versar tu un sangue, che richiegga il tuo
Pel ferro delle leggi!

BOEMONDO

Oh! dimmi: Un solo
Fra Grandi è qui, che l'onor suo non ponga
Nella vendetta del più lieve oltraggio?
E in me sol colpa il vendicar la madre!

IOLANDA

M'ami tu ancor?

BOEMONDO

Tradir natura!... E 'l chiedi?

IOLANDA

Ah più non m'ami!

BOEMONDO

(*colla più viva emozione prende la mano di lei, e se l'accosta al petto*)
Il cor mi tocca.

IOLANDA

Ei batte...

BOEMONDO

D'amor per te, ch'ha per me prezzo quanto
Tutto il creato. A te d'accanto, o sposa,
Dir posso ognor: Negli Angeli la gioja
Maggior non è quando ne' Cieli è assunto
Eletto Spirto. Ma che chiedi a un figlio!...
Per me qual'onta se foss'io fuggito
Alla battaglia, o d'orfani e di donne
Negato avessi alla difesa il braccio,
O reso infame per menzogna il labbro!
Ed io, spergiuro figlio, io di te degno!
Cieco terror, creduli augurj oh! scaccia...

Scena II.

GIUFFREDI, IOLANDA, BOEMONDO.

GIUFFREDI

Chieggon l'ingresso al tuo cospetto i Pari.
(*riceve dalla Principessa l'ordine d'introdurli, e parte.*)

IOLANDA

Deh! cedi alfin...

Scena III.

IL BAILO, *il* SINISCALCO, *il* CONTESTABILE, *e un gran numero di altri* PARI *del Regno*, IOLANDA, BOEMONDO.

IL BAILO

Dell'alta Corte in nome
Te Reggente di Cipro io qui saluto.

IOLANDA

La vostra sorte in me deposta!

IL BAILO

Tutte
Degli avi in te son le virtù raccolte.
In verde età maturo hai senno; e Cipro
La tua pietade ammira, onde soccorso

De' pellegrini e de' leprosi hai sempre
Gli asili, o donna, e col riscatto infranti
I ceppi de' Fedeli. Or giuri accogli,
(*ciascuno mette la mano sul petto*)
Che più sollenni a te, Regina e sposa,
Un dì fian pòrti; e a noi giurar ti piaccia
Che di Cipro le leggi, e in un le nostre
Franchigie, illese serberai tu sempre.
Così ti assista il Cielo; e pe' tuoi merti,
Pur noi soccorra in così tristi tempi,
Che al retaggio di Dio nell'Oriente
Estremi danni il fier soldan minaccia.

IOLANDA

De' primi Pari ad inesperta donna
Posposto il merto! Chi m'estima degna
Di regolar de' popoli la sorte,
Pria ch'io divida con augusto sposo
Sì grave incarco, e mi dà lodi; attenda
Pur che mertate io l'abbia. Accolgo intanto
Giuri di fede, che d'amor son pegno;
E in cambio io giuro che per me fian sacre
Le statuite leggi, e i dritti vostri.
La mia giustizia punirà le oscure,
Come le illustri colpe; a me non tronca,
Nè mai contesa, giungerà la voce
D'ogni vassal. Ma non poss'io solenni
Compir promesse, onde mi lego a Cipro
Senza il soccorso che a' miei Pari io chieggo.
Fra voi dirò: Vive in Iolanda Errico.

IL CONTESTABILE

Donna se' degna di regnar, deh! possa
Compir per Cipro ciò, che sol tentato
Han gli avi suoi.

IL SINISCALCO

Serbar gelosa i nostri
Dritti giurasti... In me fiducia ispiri
Che scorso il tempo del comun cordoglio,
Lo sposo e'l Re scegliendo...

IOLANDA

I prieghi e i merti
D'ognun de' Pari librerà Iolanda
Con maturo consiglio. Alla sua scelta
L'arbitrio no, ma la ragion fia guida.

IL SINISCALCO

Delle tue nozze a me l'onor promise
Il tuo germano. E qual trovar sostegno
Di me più saldo a sua progenie, al trono
Poteva Errico?.. Immaginar non voglio
(*a' grandi*)
Che alcun mai creda esser col Re discesa
La sua promessa nell'avel...

BOEMONDO

(*mal potendo frenare la sua indignazione*)
Ne attendi
Da lei l'assenso.

IOLANDA

Estinto il Re, non giova
Esaminar s'egli che chiesto a' Grandi
Mai nulla avrebbe, in cui credesser lesi
I dritti lor; tiranneggiar gli affetti
Poteva in una suora. Er'ei sul trono:
E, ancorchè suora, io sua vassalla in Cipro.
Ma di mia sorte a me lasciò, morendo,
L'arbitrio — E intero il voglio!

IL SINISCALCO

Imprimer l'onte
D'un vil rifiuto in chi tra grandi nostri
A un Re sol cede, opra non è da saggia...

IOLANDA

Cessi la gara. Avrà tra voi lo scettro,
E la mia man, chi con rispetto e fede
Mostro abbia a me, che del gran dono è degno;
Non chi celando ambizion nel velo
D'altero amor mendace, in una figlia
De' Lusignani soggiogar gli affetti
Crede col fasto, e con minacce. Sdegna
Amor l'orgoglio, e perigliosa sempre
In un vassallo è la minaccia... I giuri
A me richiesti, e che deposi in vostra
Man, sian palesi a Cipro. Io vi saluto,
Pari del Regno.

Scena IV.

IL SINISCALCO

Ell'ama... Oh quali in lui
Sguardi figgea! Più dubbio a me non resta:
L'ama... E me abborre; e, quel che è più, mi sprezza...
Sprezzarmi! Io fremo. Incauta! È stolto oltraggio
Offender quei, la cui vendetta pari
All'ingiuria esser può. Sul tuo cospetto
Da cento colpi di pugnal trafitto
Quel Boemondo!.. Anche per me spezzata
Una Corona, che a me nieghi... L'ali
Della colomba (4) porteran mie cifre
In ripa al Nil... Perchè il Soldan ritarda
Ambita impresa? In breve guerra oppressa
Cipro sarà col mio soccorso. Oh gioja
Della vendetta!.. Ma segreta voce
Non sento in me, che traditor mi chiama,
Di Dio nemico? Alla mia patria in grembo
Degl'Infedeli il ferro e il foco ahi porto!..
Patria a me un suolo, in cui pagar col sangue
L'odio e'l terror, che ad altri ispiro, io posso?
In cui vassal di Boemondo, io?.. Vile
In me il rimorso... Avrò vendetta, o morte!

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO III.

La Sala del Consiglio nel real palazzo di Limissò.

Scena I.

IOLANDA *è assisa sopra una sedia, dove veggonsi dipinte le Armi de' Lusignani. Il* BAILO, *il* SINISCALCO, *il* CONTESTABILE, BOEMONDO, *ed altri Pari, seggono intorno ad un tavoliere, su cui stan lo scettro e la corona del Regno di Cipro.*

IL BAILO

Di sua vittoria inaspettata pago
Non è il Soldano. Numerose schiere
In Alessandria ha già raccolte; e'l grido
Diffuso è qui, ch'egli in Soria le mandi.
Arte di guerra forse: Ai Saraceni
Giova assonnarne nel periglio. Cipro
Da lunga età la cupidigia alletta
Degli oppressori d'Oriente; Cipro
Pel suo bel ciel voluttuosa, e ricca
Di tutti i doni di natura...

IOLANDA

Un tanto
Periglio ah! dunque ne minaccia?

IL BAILO

Vera
O fallace la tema, alle difese
Vegliar qui giova. Chi'l periglio sprezza
Perchè remoto, e suon di tromba aspetta
Per cinger l'armi: offre al nemico ei stesso
Metà della vittoria.

IL SINISCALCO

Insano è al certo
Chi cerca all'orlo d'un abisso il sonno.
Ma è pur viltade, nè minor periglio,
Con soverchio timor scuoter le menti.
Facil discesa esercito nemico
Non trova in Cipro, per natura ed arte
Da rupi inaccessibili difesa,
E forti rocche, e arditi brandi. Forse
Di domarla il pensier mai non accolse

Saggio il Soldano. Ei d'altre imprese or
vago...

IL CONTESTABILE

E'l sia, qual pensi. Ma drizzar può quindi
Contro di Cipro il ferro; e i tardi danni
Della fiducia piangeremmo allora.
Il tuo parer divido. (*al Bailo*) Alle difese
Vegliar qui giova. Inerme in tutto il Regno
Non resti un braccio, nè indifenso un lido...
Ma sola è Cipro, e tutta ha l'Asia a fronte!
Sceglier pur dêssi chi d'Europa implori
Per noi l'aita. Il Santo Re rivesta
L'armi in Parigi: Ardan di nuovi sdegni
Quanti v'han prodi dal Danubio a Scilla;
E delle navi d'Occidente al peso
Gema due volte il Nil. Fian l'armi nostre
Pur colà pòrte; e così sciolto è il Voto
D'un Re morente.

IOLANDA

Il tuo consiglio è saggio:
Ognun v'applaude. A me seguirlo è vanto.
(*si alza, e tutti fan lo stesso*)
Bailo, la guerra si bandisca. In armi
Fra diece di Grandi, vassalli, e Cerne (5),
Fa che sian pronti; e le castella, ed ogni
Spiaggia, munite. Una galea si appresti,
Che Boemondo della Francia a' mari
Porti, i soccorsi ad implorar d'Europa
Contro il Soldan per noi.

IL BAILO

Riposa, o Donna,
Tu sul mio capo.

BOEMONDO

Eccelso a me si affida
Messaggio... E forse d'alti eventi il filo
In mia debole man l'Eterno ha posto!
Al sol novello io porterò sù flutti
Delle speranze d'Oriente il peso.
Vedrò la terra che fu culla a' nostri
Padri; di cortesia terra, e de' prodi.
Al sol Campione che rimanga a Cristo
Recherò di Sionne il crin reciso;
E l'Orifiamma avvolta appena, in campo
Ei pianterà. Quanti mirar là prodi
Raccolti ho speme! Toccherò pur destre
Che strinsi in Damiata, ove nel sangue
I cavalli nuotar fino al ginocchio.
Fè ci darem di rincontrarci all'ombra
Delle palme del Nil...

IOLANDA

Sì, vola: i Fati
Compi, che Dio legò al tuo nome; e sperdi
De'Saraceni le speranze e l'ire.
Verrà quel giorno che io ricordi a Cipro
Quanto a te debbe... E ingrata a Boemondo
Non fia la patria! A tôr da me commiato
Oggi t'aspetto. Se sperar ne lice (*a' Grandi*)
Placato il Ciel, l'empio Soldan ch'or forse
I nostri ceppi col desio divora,
Di lauri in vece, troverà qui tomba.
(*congeda l'assemblea.*)

IL SINISCALCO

(Vani presagi! Il suo trionfo è certo.)

Scena II.

IOLANDA, *il* BAILO.

IOLANDA

Ei parte... Ed io non sento, o vincer posso
Il duol che a me, che al caro figlio, è
tolto;
Ahi! tolto quando io conosceva appena
Ch'era a me reso... Non consorte, e padre;
Sacro guerriero egli è, che ne' destini
Dell'Oriente ha sì gran parte: Eletto
Forse a salvar quel serto, onde fregiargli
Le tempia io debbo... Ed anco, ei lungi,
ho speme
Da lui l'influsso allontanar degli altri,
Che non lontano gli predice in Cipro
Funesto evento... Il suo segreto io seppi,
E ne tremai!

IL BAILO

Che svelò dunque?..

Scena III.

IL CONTESTABILE, IOLANDA, *il* BAILO.

IL CONTESTABILE

È giunto
Un Pellegrin. Parlarti ei chiede: E disse
Del padre tuo nuova recarti...

IOLANDA

Nuova
Del padre udrò? Viv'egli?.. O forse?..

IL CONTESTABILE

Il serba,
Iolanda, a te l'Eterno.

IOLANDA

Oh annunzio! Oh istante,
Non più sperato che nel Ciel! Son figlia
Ancor... Ma lungi, ah! lungi ei sempre?..
Venga
Quello straniero: Interrogarlo io voglio.
Lo guida a me...

IL CONTESTABILE

Così cangiato!.. Il tempo,
I disagi, le pene in aspro e lungo
Pellegrinar... Iolanda, io nol conobbi
Che al largo solco di nemico ferro
In fronte a lui, fregio di gloria...

IOLANDA

Il padre...
Ei!..

IL CONTESTABILE

Riede.

Scena IV.

UGO, IOLANDA, *il* BAILO, *il* CONTESTABILE.

UGO

Figlia!

IOLANDA

Fra mie braccia un'ombra
Serro, una speme, un desiderio?.. Io stringo
Le tue ginocchia? (*Ugo vuol che ella sorga.*)
Omaggio a te di lunghi
Anni degg'io...

UGO

Sul cor mel poni.

IOLANDA

Ah padre!

UGO

Suona tal nome in un sol labbro!.. Seppi
Del tuo germano l'immatura morte:
Or del Pianeta eterno ei raggio forse...
Ma tal destin sarà serbato ad Ugo?

IOLANDA

Quel dubbio!

UGO

(*si concentra ne' suoi tristi pensieri*)
È colpa a me la gioja. Io venni
Balzato qui dalla tempesta... Il suolo
Più non dovea premer degli avi! A dolci
Affetti oh! qui non venni. (*respinge la figlia*)
A' miei rimorsi
Mi lascia tu.

IL BAILO

Rimorsi!..

IL CONTESTABILE

In te delitto!..

UGO

Nol ricercate.

IL BAILO

Io taccio.

IOLANDA

Anch'io rispetto
Il tuo silenzio... (*umilmente ritirandosi.*)

UGO

No, m'abbraccia... O figlia,
Chè tal mi sei tu sempre, a' miei perdona
Impeti ciechi. La mia fronte, il veggo,
T'ispira orror. Ma non son io crudele
Che con me stesso... Ed i rimorsi ah! vinti
In me non fur, dopo che spesi lunghi
Anni nel pianto, nella prece, e in duro
Pellegrinaggio.

IL BAILO

Strane alcerto hai corse
Venture tu sotto straniero Cielo.

IL CONTESTABILE

Dalle tue labbra penderem, se piaccia
A te narrarle.

IOLANDA

Sì, ne appaga, o padre.

UGO

Giusta è tal brama. De' miei casi nulla
Tacervi io voglio. Per lavar col pianto
Delitto antico, mi legai col Voto
Di Pellegrin. Partii da Cipro, e'l legno
Volsi di Puglia alle lontane sponde.
Là il santuario visitai, che nome
Ha dal Gargan. Poscia color lasciando
Che mi seguir, compagni a me di colpa
E di rimorsi; in penitente aspetto
Vidi d'Italia le città, divise
Fra il furor guelfo e'l ghibellin. Lamagna
Io scorsi, e Francia. Nelle Spagne vidi
L'arti e'l lusso de' Mori; e dall'estremo
De' lidi lor d'Affrica il mar solcato,
Scesi in Egitto. Per due lustri ho pianto
Su quelle arene arse dal sol, là dove
Visser gli antichi Anacoreti. — Alfine
Il Deserto passando, in ogni loco
Di Palestina venerai di nostra
Fede i prodigj; e a me concesse Iddio
D'adorar la sua Tomba, e sciorre il Voto.
Ma non tornava in me la pace!.. Al Tebro
Penso recarmi, ad impetrar perdono
Dal comun padre de' Fedeli. Tosto
Che benedetto ei m'abbia, in Palestina
Pellegrinando io tornerò; chè bramo
Compir miei giuri ove al Signor risorto
Eretto è il tempio... (6)

IOLANDA

Tu partir!.. Di Cipro
Vedova è la Corona. Il tuo retaggio,
Signor, riprendi... A te usurpar nol debbe
Una figlia. Va, Bailo: A Cipro addita
Che il Re tornò.

UGO

Più a me non dènsi omaggi.
Ti arresta, il voglio... Se in me dritto è ancora
Di comandarvi.

IL BAILO

Ognor tu Re, qual fosti.
Alla tua figlia quell'omaggio solo
Giurammo noi, che aver può donna in Cipro,
Finchè sul trono altri con lei non segga
Monarca, e sposo. Ma in ciascun de' Pari
E' brama d'un poter ch'esser diviso
Non può far tanti: E gemerem noi forse
Fra le discordie quando sveli a Cipro
La sua scelta Iolanda... Ah! torni in tuo
Poter lo scettro. E giacchè debbe in altra
Stirpe cader, cui sarà misto il sangue
Di Lusignan; l'abbia colui, cui serba
Tal sorte il Ciel, ma quando a sostenerlo
Da te, signor, con ferma mano apprese...
Dal tuo sepolcro il prenda.

UGO

È forza ch'io
Parta !.. Altro dir non posso... E voi cessate
D'interrogarmi.

IOLANDA

M'abbandoni !

UGO

(*le mostra il Bailo*)
Io lascio
D'un fido il senno a te. Portarmi in trono
Ei, fra la nebbia degl'incensi, osava
Il ver che spiace, ma non mai tradisce.

IL BAILO

Mio Re !..

UGO

Sì, d'Ugo, e non di sua fortuna,
Amico, (*l'abbraccia*) sorgi. Anco da me ricevi,
Vecchio guerrier, gli amplessi. (*al Contestabile*)
I tuoi servigi
Sull'alma ho scritti. Salutate i prodi
Ch'io guidava alle pugne, e dite ch'Ugo
Confida ad essi ciò che resta in terra
Del sangue suo; quella che in morte il ciglio
Chiuder non debbe a genitor deserto:
Ma ch'ei vedrà... se sperar tanto ahi ! lice,
In altra sfera, ove gli affanni e'l tempo
Non son misura della vita.
(*i due Pari dolentissimi si ritirano. Iolanda abbraccia le ginocchia di lui*) Possa
Tu ritrovar tra' fidi miei chi renda
Lieti i tuoi giorni ! Aver tu possa prole
Che, al par d'un padre, t'ami ! Ultima gioja
Mi è data in terra, il benedirti !

IOLANDA

O padre,
Dal capo mio non tôrre ancor la mano
Giacchè degli astri irrevocabil legge
Dal tuo fianco mi strappa, un altro figlio
Benedir devi.

UGO

Chi ?

IOLANDA

Saprai suo nome
Quando chiamato ei t'abbia padre. Scelta
Ne feci in cor tra quei, che fûr colonna
Sempre del trono; e 'l cui valor può farlo
Saldo per me... chè vacillante trono
Ad una donna or lasci ! A me tu stesso
Dato l'avresti. Ignoto a Cipro il sacro
Legame è ancor che mi congiunge a lui,
Che mi fè madre...

UGO

Sei pur madre ?

IOLANDA

Al trono
De' Lusignani un nuovo germe lo diedi...

UGO

Ov'è ? Nol porti fra mie braccia ? Dolci
Son de' nepoti a vecchio padre i baci :
Sembra che in lor la sua vita languente
Si produca. Deh ! fa che il vegga.

IOLANDA

A fide
Cure commesso in una rocca, ignoto
Fuorchè a color cui dee la vita, ei crebbe.
Folto bosco è colà. Spesso a cacciarvi
Io vo le belve : ed occultar l'arcano
Così a mia Corte ognor potei, che mena
Ivi una madre a inebriarsi, oh istanti !
D'inesplicabil gioja. . .

UGO

Allor ch'annotta
Alcun mi guidi ove il fanciul si cela.

Ma il tuo consorte affretta a me.

Scena v.

UGO

Capace
Di gioja ancor!..

Scena vi.

BOEMONDO *venendo da una parte opposta a quella, da cui è uscita la Principessa* — UGO.

BOEMONDO

Iolanda...
(*non rinvenendola, gli occhi suoi si fissano nel pellegrino*)
M'inganno?.. Il volto
Stesso, gli sguardi, la piagata fronte
Che in quella notte io vidi... Emma!..

UGO

Qual nome!
Chi dalle tombe lo solleva?..

BOEMONDO

Un figlio!..

UGO

D'Emma tu figlio!..

BOEMONDO

E l'assassin di mia
Madre, tu!... Mori... (*lo ferisce con un pugnale.*)

Scena vii.

IOLANDA — BOEMONDO, UGO *caduto al suolo* — *Quindi* GIUFFREDI, *ed altri scudieri.*

IOLANDA

Ah padre!..

BOEMONDO

Egli?..
(*prende Iolanda, ch'era corsa a sostenere il genitore, e celeramente la trasporta altrove*)

UGO

Soccorso!..
(*Comparisce Giuffredi con altri scudieri.*)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO IV.

Gabinetto di Iolanda

Scena i.

IL CONTESTABILE, *il* BAILO.

IL CONTESTABILE

D'Ugo la morte già diffusa è in tutta
La Città nostra; ed il terror vi desta,
Lo sdegno, la pietà: Chè la sciagura
Di chi fu grande, e più non è temuto,
Compianta è ognor. Ma chi non geme al fero
Duol di colei, cui tolto è un padre? Ah!
Sembra

Che abbandonata abbian quell'alma or tutte
Le sue virtù per darla in preda al solo
Amor di figlia, in lei si infausto! In quelle
Mura, ove tolta è ad ogni sguardo, udito
Han le sue donne nella scorsa notte
Gemiti sempre, e pianti; e in questo giorno
Nel duol che la consuma ella più salda
De' suoi fedeli ogni pietosa cura,
Dolce conforto del dolor, rifiuta.
Fero il suo caso!

IL BAILO

Contestabil, pensi
Tu che pel braccio di vassallo antico
Ugo perisse?

IL CONTESTABILE

Da più lustri lungi
Da Cipro errava: Nè narrò la fama
Nei dì di sua possanza aver nemici
Egli, in cui l'ira delle offese vinta
Esser dal tempo non potesse. Forse
Qualche sicario del terribil veglio
Della Montagna... Corre un anno appena
Che côlto fu da avvelenato acciaro
L'Anglo Eduardo in Acri; e vi peria
Se la sua sposa Eleonora, esemplo
Di vero amor, suoi dì sprezzando, il sangue
Dalla ferita non succhiava.

IL BAILO

In tutta
L'Asia si parla di tal caso ancora...
Ma se dell'Anglo il feritor fuggendo
Trovò lo scampo, qui non sia che il trovi
Chi l'assassin fu d'Ugo. Il Maestrato
Di Limissò, saggio e severo, in ceppi
Fè porre qui scudieri e pagi. A'labbri
D'essi sia svelto co' supplizj il nome
Del delinquente, se fra lor si occulta.
Quel Maestrato chiesto ha pur l'ingresso
Di Iolanda al cospetto; e ancor non l'ebbe.
A lei ne andrò. Necessitade impone
Ch'ella l'ascolti...

IL CONTESTABILE

E'dessa... Osserva. Cinta
Da mestissime donne, aure più pure
Dalle sue stanze a respirar qui viene.
Pallida, muta, al suol figge lo sguardo...
Non loquace dolor più fero è sempre.

Scena II.

IOLANDA *ha licenziato le sue donne e i paggi all'ingresso della stanza* — *Il* BAILO, *il* CONTESTABILE.

IOLANDA

Venga qual chiede il Maestrato.
(*a due Magnati.*)

Scena III.

IOLANDA
(*siede presso un tavoliere*)

Ei cadde
A me d'innanzi... E per qual ferro!.. Tanto,
Io figlia, vidi! Il mio dovevi al sangue
Mescer d'un padre... Oh piena in te vendetta!
Alfin conosco, empio, perchè fra'l cieco
Tuo sdegno e'l mio terror v'era un'occulta
Intelligenza, un invisibil nodo...
Moti in me quelli di natura, arcana
Voce di Dio, presagi ahi! non compresi
Della paterna sorte... Or d'Ugo 'l grido
Del Ciel, del mondo la giustizia invoca
Contro colui, che più chiamar consorte
Non oso, e padre di mia prole... Oh nomi!
Forza non ho, che dal mio cor li svelga...
E dove è l'ira? Ove l'ardente brama
Di vendicar l'estinto padre?.. Io figlia!
Il mio sangue rinnego... Invan compresso,
Un voto in me segue colui che fugge,
E sull'alma mi manda i suoi perigli.
Il mio pensier che a rammentarmi io sforzo
Del genitor lo scempio, al figlio corre...
Al figlio mio, privo d'un padre anch'esso.

Io la voce ne ascolto... Ei quella vita
Chiede per se, che il padre mio pur chiede
Per sua vendetta... E fra dover si opposti
Figlia non son, nè sposa o madre!.. Il bujo
Celò sua fuga. Me se il dì scoverte
L'orme ne avesse, ad un supplizio infame
Qui tratto l.. lo vidi la sua gloria. A Cipro
Angelo Salvator dell'Oriente
Tornar dovea... Vicenda ahi di fortuna!
Non più dolcezze a lui di sposo e padre,
Non gloria più, non trono... Infamia, e morte!

Scena IV.

IL BAILO *introduce il* BORGOMASTRO *di Limissò: il segue il* SINISCALCO. *Alla porta stanno Arcieri.* — IOLANDA — *Vedendo il* BORGOMASTRO, *la Reggente è scossa da un brivido.*

IL BORGOMASTRO

Prole d'illustri Prenci, in un delitto
A te fatale, e per cui geme il Regno,
Speranza è in me da' detti tuoi trar face
Che il ver rischiari...

IOLANDA

Che risponder posso?
Colmi i miei sensi di terror, lo spirto
Dal dolor lacerato... E Dio conosce
Qual n'è l'eccesso! In ogni oggetto io veggo
I miei destini, e la vendetta ancora
Che tu m'apporti, a me ricorda... quanto
Perdei.

IL BAILO

Sei figlia!

IOLANDA

Ah! son pur anco... lo sono
L'odio de' Cieli, che la colma tazza
In me versâr delle sciagure.

IL SINISCALCO

Tempo
Non manca mai per deplorarle. Al padre
Vendetta or devi. Io, che la fe non pongo
Sol le sventure in deplorar de' Prenci,
Qui il comun voto io reco...

IL BORGOMASTRO

Uopo di sprone
Non ha il dover, cui servo. Offrirmi, o Donna,
Se puoi tu prova, o indizio almen, che porti
Sulle nascoste orme del reo la spada
Della giustizia...

IOLANDA

Al Ciel... palese... è il reo,
Che si ricerca.

IL BORGOMASTRO

Ma v'è alcun tra' ceppi,
Su cui cader può della colpa il peso...

IOLANDA
(*alzandosi con impeto*)

Fra' ceppi!.. Ah! Chi?
(*il Borgomastro fa un cenno ad un Arciere, che va ad eseguirlo*)
Qual cenno desti?

IL BORGOMASTRO

Innanzi
Ad una figlia più non fia che l'alma
Al niego audace induri...

IOLANDA

Egli... al mio sguardo!..

Scena V.

GIUFFREDI *in catene fra gli arcieri — Gli attori della scena precedente.*

IOLANDA

Giuffredi!.. Il reo, no, non è questi!

IL BORGOMASTRO

Dunque
Tu lo conosci?

IOLANDA

(Che diss'io!)
(*ricade sulla sedia.*)

GIUFFREDI

L'udiste?
Sono innocente... Ella il palesa, e'l Cielo
L'ispira.

IL BAILO

(*accostandosi rispettosamente alla Principessa*)

In te l'orror si accresce...

IOLANDA

Nulla
A me si chiegga, nulla!

IL BORGOMASTRO

E pur ti è forza
Nomar colui ch'orba ti fè d'un padre,
Se noto è a te, qual mostri...

IL SINISCALCO

Il Ciel, natura,
Giustizia, il chiede.

IOLANDA

(Ah! che parlar non posso...
Nè tacer debbo... Io snaturata figlia,
O parricida moglie!)
(*nel volgere a caso gli occhi verso Giuffredi, è commossa dallo stato compassionevole in cui lo mira ridotto.*)

GIUFFREDI

Alle mie braccia
Dalle torture il vigor prisco è tolto.
Benchè innocente, di catene infami
Io carco ancora...

IOLANDA

E perchè tanto in lui
Incrudeliste?

GIUFFREDI

Alle mie labbra il vero
Strappar si volle... il ver, che ignoro.

IL BORGOMASTRO

Côlto
Ei fu tenendo nella destra un ferro
Caldo del sangue d'Ugo. A me svelato
Han ne' tormenti gli scudieri e i pagi
Che il vider prono al Pellegrin sul petto.
Da sue squarciate viscere credei
Che tolto avesse quel pugnal. Ma saldo
Nelle torture, a me sostenne ch'altri
La morte immerse ad Ugo in sen, non visto:
E che al suo grido accorso, ancor sul petto
Di lui sperava egli arrestar la vita.

IOLANDA

(Ah vero è troppo!)

GIUFFREDI

In me pietade è colpa:
Premio ha di morte! È in voi l'inganno. Chiesto
Ho il giudizio di Dio...

IOLANDA

No: Ch'ei si tenti
Soffrir non debbo... Oh scelleranza! Il dissi:
Ei reo non è.

GIUFFREDI

Ma il tuo silenzio?..

IOLANDA

Imprime
Pel tuo destino in me rimorso... Tempo
Però restommi per salvarti; e larga
Teco farò di benefizj ammenda.

IL BORGOMASTRO

Visto hai tu d'Ugo l'assassin, Iolanda...
E a che l'occulti, quasi che straniera
La vendetta per te fosse del padre?
Stupor ne ingombra... E taci ancor? Sì tardi
A dar l'iniquo al manigoldo, e'l suo
Nome all'infamia?

IOLANDA

Oh accenti a me di morte!
Il labbro chiudi... Di saper vi basti
Che innocente è Giuffredi.

IL SINISCALCO

Il reo si cerca.

IOLANDA

Salvarlo io debbo.
(*tutti rimangono semprepiù attoniti.*)

IL BORGOMASTRO

L'uccisor d'un padre
Salvo da te!

IOLANDA

Tal'è colui, che darlo
Al vostro braccio a me saria delitto.

TUTTI

Delitto!

IOLANDA

Sì; non men di quel che infama
La mia memoria or che ai paterno spirto
Vendetta io niego.

IL BAILO

Per tradir le leggi
Di natura, e del Regno, esser tu stretta
Devi, Iolanda, a chi esecrar non osi
Con tal legame...

IOLANDA

Dal mio cor tu il velo
Hai tolto... Taci!

IL SINISCALCO

(Qual sospetto!) È muto,
Bailo, il tuo labbro? Se possente è in donna
D'amor la voce... Che in Iolanda amore
Vince il dover di figlia; a giusta pena
Tu un reo strappar? Sublimi in te virtudi
Ammira Cipro. Anch'io creduto ho adesse...
Fino a tal dì.

IL BAILO

L'infamia a me non giunge
Di tue parole. Imposto hai tu ch'io taccia.
(*alla Reggente*)
Ma a me il tuo cenno è colpa... Al cor t'imprimo
Mortale angoscia. L'odio affronto, e forse
La tua vendetta un dì, se d'esser giusta
Fia che tu cessi. Ma vissuto ho troppo
Per non temer l'onta, il rimorso, e Dio,
Più che lo sdegno de' mortali. Or dunque
Cipro conosca...

IOLANDA

A questo altar, me lungi,
Strascina tu la vittima; me lungi
Si sveni!.. (*in atto di partire.*)

Scena VI.

BOEMONDO, *e detti.*

IOLANDA

(Ei stesso!)

BOEMONDO

In questa notte giunse
Il grido a me, che, per altrui delitto,
Gemean qui molti tra supplizj... Io corsi.
Sian rotti i ceppi agl'innocenti. Il reo
Qui traggo...

IOLANDA

Ah! parti: Tu non devi...

BOEMONDO

Io venni
Ad accusarmi. Non s'incolpi alcuno...
Io delinquente.
(butta la sua spada a' piedi di Iolanda, che nell'eccesso della sua desolazione non può profferir parola)
Ugo la polve ha morsa
Per questo braccio.

IL SINISCALCO

(Ei reo cotanto?.. Oh gioja!)

IL BAILO

Ma a tal delitto qual cagion ti spinse?

BOEMONDO

Ignora Cipro perchè patria e soglio
Abbandonava di Iolanda il padre.
D'orribil colpa era il rimorso in lui.
Vittima casta, ed innocente... Ahi notte!
Tu dall'iniquo, seduttor deluso,
La madre mia trafitta... Ed io la vidi
Spirar!

GLI ASTANTI

Che udimmo!

BOEMONDO

La vendetta, a lei
Giurata, invan portai nel cor più lustri.
Sotto il mio braccio spinse alfin l'Eterno
L'uom, la cui morte un debito di sangue
Era per me. Pagato io l'ho... Ma debbo
Pagar tal morte ad una figlia. Ad essa
Reco il mio capo.

IOLANDA

Ente non v'ha, su cui
Più vasto nembo di sciagure i Cieli
Mai sollevàr. Se d'una madre in lui
Fu sacra la vendetta, ah! non l'è meno
Quella per me d'un genitor... Tradirla,
E'oltraggiar la natura; implorar vita
Per chi l'uccise, è un sacrilegio: Io temo
Di Dio la legge, ed i giudizj umani.
Ma non sapete qual reciso capo
Gettar mi è forza sul paterno avello:
Il capo . . . Per l'orror gelan le labbra!
D'una consorte, d'una madre ah! svela
Le smanie tu. (*al Bailo*)

IL SINISCALCO

Sposa ella, e madre! Sposa...
Di Boemondo? E per lui madre?
(*il Bailo fa un gesto affermativo*)

IOLANDA

Or cada
La maraviglia ch'io negava al ferro
Della giustizia abbandonar chi sacri
Ha dritti in me...

IL SINISCALCO

Scemar ponno essi il peso
D'un assassinio in lui? Nel chiuso campo
Il suo nemico ei non trafisse. Il sangue
Si espia col sangue.

BOEMONDO

A mendicar non venni
L'altrui pietà, quando la fuga a morte
Tolto m'avria... Ma vile era tal fuga,
Pegno di colpa in chi non ha delitto
Tardo olocausto ad una madre io porsi
Di vita, indegna d'esser tronca in campo,
Morte dei prodi! Chi ferì da infame
Perir dovea da infame... E delle leggi
Non condanno il rigor, cui chiedi il capo

Tu d'un rivale, o Siniscalco. Imploro
Sol che custodi al figlio mio sian esse;
Al figlio mio, che tra nemici io lascio!
E dèssi a lui lo scettro pur... qui segno
Per la mia morte, ad ebbri voti or forse!
Ah! non delusa m'accompagni almeno
Speme al sepolcro, che felice il figlio
Renda la patria, a cui la vita in campo
Io dar non posso!... Orba ti fei d'un padre,
Jolanda: È giusto che il mio nome abborri
Ma pel tuo figlio il chieggo: A me perdona!
Mia colpa udiste... Intrepido la morte
Or, come io fossi del Soldano a fronte,
Aspetto e sfido.

IL BORGOMASTRO

Nel castel del Faro
Si custodisca.
(ad alcuni arcieri che partono col prigioniero.)

IOLANDA

(Nè il dolor mi uccide!)

IL BORGOMASTRO

Tu che l'inganno de' giudizj umani,
Giuffredi, oppresse con ingiusta accusa;
Libero sei. (*gli si tolgono le catene*)
Iolanda a te promise...

IOLANDA

Si...

GIUFFREDI

Nulla chieggo or che mia fama è salva.

IL BORGOMASTRO

Poter non ho di profferir sentenza
Contro un magnate, il cui destin sol pende
Dall'Alta Corte.

IL BAILO

Convocarla or piaccia,
Reggente, a te.

IOLANDA

Tu il cenno mio le reca:
Arbitra ell'è dell'accusato. Dille
Pur che d'un padre lo la vendetta invoco...
Ma che l'istante, in cui proscritto il capo
Fia del mio sposo, a me sarà l'estremo.

FINE DELL'ATTO QUARTO.

ATTO V.

Scena I.

IOLANDA, *il* SINISCALCO

IL SINISCALCO

Per l'Alta Corte a te, Reggente, lo vengo;
Un foglio è questo...

IOLANDA

All'insultante gioja
Ch'è in te, conosco... Ah! scritto è in esso?..

IL SINISCALCO

Morte
A Boemondo. (*mette il foglio sul tavoliere*)

IOLANDA

E te del suo decreto
Di sangue apportator, te, l'Alta Corte
Sceglier dovea? Le nostre leggi a' Pari
Anco l'arbitrio d'insultar dan forse
Una sposa, una madre!

IL SINISCALCO

A torto credi
Ch'io far coll'armi dello scherno ambissi
Sul tuo lacero sen più largo solco,
Le offese tue più non ricordo: Un basso
Cor la memoria non obblia di oltraggi,
Che dopo la vendetta... Oh di compianto
Tu degna! Aver, d'un trono in vece, morte
Qui amato sposo! Dover tu giuliva
Fronte mostrar, tu non più figlia, a Cipro
Da cui vendetta ha il padre tuo; per tema
Che in te punisca snaturati sensi
Coll'odio, con rampogne!...

IOLANDA

E tanto io soffro?
Oh! degno più del mio disprezzo quanto
Più del trionfo abusi... Infame! godi
Di tua vendetta. Collo sguardo il sangue
D'un rival bevi, a cui piegato avresti
Qui le ginocchia. Quel caratter sacro
Che impressi in lui, che spegner sol può morte,
Finchè viv'ei tremar ti fa, nol celi:
E ciò che un vil più brama è di temuto
Nemico il sangue... Ma che speri dopo
Che sia versato? Quell'amor ch'ei solo
Seppe ispirarmi, ei, fra mortali, estinto
Esser puo in me? Credi che il nero ammanto
Cipro a depor mi astringa, e a dar di sposa
La destra a te? Lo scettro ancor tu sogni,
Cui solo Adolfo ha dritto, ultimo ei germe
De' Lusignani? Se ciò speri, mente
Nuda di senno è in te... Nè ancor t'involi?
Il tuo trionfo ostenta pur, ma tanto
Lungi da me, quanto da Dio lontani
Gli Angeli son, ch'Ei fè piombar dagli astri.
Se mai cadesse in te 'l mio sguardo, poco
Ti gioveria possenti aver castella,
Vassalli e ardir cui nulla è inciampo. Io figlia
Di Re, reggente, e offesa donna, io... Trema!

IL SINISCALCO

Tuo nome impresso, anzi ch'io parta, in questo
Foglio esser debbe...

IOLANDA

Della tua vendetta
Cieco strumento la mia man!... No.

IL SINISCALCO

Il foglio
Se vergar nieghi... incauta! a me tu servi.

IOLANDA

A te!

IL SINISCALCO

Non sai che Limissò ti accusa
Di sacrilego amor, per cui d'un padre
Fin la memoria è muta in te; per cui
Ciò che di fama a te restò, tu sprezzi?

IOLANDA

(Fatal rampogna!)

IL SINISCALCO

A' tuoi rimorsi il veggo:
Sei figlia ancor. Ma di natura estremo
Sforzo à il rimorso in te... Vindice io sorsi
D'Ugo, che tu tradisci; e a me seguaci
Accrebbi, e fama, che a te involo. A stenti
L'amor si acquista de' vassalli, e il toglie
Un solo istante. Se ti fugge, rotto
È qui il prestigio del tuo nome: Tolto
A te il poter di darmi legge.

(*prende dal tavoliere la penna*)

Scrivi

(*Iolanda respinge con orrore la mano di lui*)

Più non è tempo ch'io m'arresti... Scegli
Fra il delitto e il dover, fra la tua fama
E l'odio altrui, fra Boemondo e il trono.

Scrivi.

IOLANDA

Sua morte!

IL SINISCALCO

Tu la devi a un padre,
A Cipro...

IOLANDA

E a te!

IL SINISCALCO

Che indugii?...

IOLANDA

A te!...
(*prende con impeto dal tavoliere la sentenza*)
Dell'Alta
Corte un decreto, il so, vigor di legge
Aver non può se nol conferma il Prence,
O chi ne tien le veci. Io dunque...

IL SINISCALCO

In brani
Il foglio?...

IOLANDA

O padre, a me dal Ciel perdona!
Purchè si salvi Boemondo, tutto
Si perda... ov'è? Colui disparve... Ah! dove
Corse? Che tenta?... Era in balìa d'un foglio
Vita a me sacra. Io ne calpesto i brani...
Ed or sì tremo?... Oh Ciel! Quai grida? Grida
Del popol, sì... Contro il mio sposo?... Figlio,
Non hai più padre! Io non più sposo!... E scudo
Far del mio seno al sen di lui non posso?..

Scena II.

IL BAILO *con uno stuolo di Baroni*, *Cavalieri*, *e Scudieri*, *fra quali* GIUFFREDI, IOLANDA.

IL BAILO

De' Musulmani apparse alfin le navi...

IOLANDA

De' Musulmani!

IL BAILO

Le celò finora
A noi la nebbia. Numerose come
Onde, che un nembo scuote, or non lontane
Stan dalla spiaggia. In così gran periglio
Ad ogni Cerna di Albanesi, e a tutti
I Greci in Limissò fei prender l'armi
Per difender le mura. Al Sir di Consa
Chiuder commisi con catene il porto;
E con Baroni e Cavalieri, stretti
In uno stuolo, o volerò là dove
Il periglio è maggior... Porgimi intanto,
Donna, il vessillo della Croce. In campo
Degg'io spiegarlo. Pel trionfo i prodi
Quel sacro pegno, o pel martirio, infiammi.

IOLANDA

(*dà l'ordine a Giuffredi di andar a prendere la bandiera della sala d'armi*)
(Divider palme, o il fin de' prodi, ha solo
A lui si vieta!)

IL BAILO

Alle galee nemiche
Inciampo di battaglia il popol nostro
Due giorni opponga, sol due giorni; e in tutta
L'isola i Grandi co' vassalli in armi
Raccolti qui...
(*ritorna Giuffredi colla bandiera.*)

IOLANDA

Di nostra Fe l'insegna,
Bailo del Regno, da mia man ricevi.
A' Barbari l'opponi: e di trionfo
Sia pegno a noi. Campioni della Croce,

Meco dall'alto delle torri il vostro
Valor vedranno madri, amanti, e spose;
Quel valor che non mai nelle battaglie
Dal cor vi cadde. Ardir colà ne' petti
Accenderem con generose grida,
Possente sprone a' Cavalieri; e al Dio
Delle vittorie innalzerem le preci
Che i suoi figli, e i suoi templi egli difenda.
Nel mar si tuffi il musulmano orgoglio:
Il baluardo della fe fia Cipro.

IL BAILO

La sacra insegna io spiego a voi: sia tocca
Da tutti i brandi.
(i Cavalieri mettono sulla bandiera le punte delle loro spade sguainate)
A noi vittoria, o morte!

Scena III.

IOLANDA

E a lui si niega?... Ma se Dio sdegnato
Agl'infedeli ci abbandona? Oh solo
Misero men chi muore!... Al mio consorte
Rendete il ferro. Ei cada almen qual visse...
E 'l figlio? E Cipro? E 'l mio destin?...
Che rechi?

Scena IV.

IL CONTESTABILE, IOLANDA

IL CONTESTABILE

Contro le torri, onde munito è il porto,
L'Almirante del Nil sua possa ha spinta;
Nè la difesa è men colà tenace.
Terribil pugna! a caro prezzo compra
Là fia da Cipro, o dal Soldan, la palma.
Ma la città poca, o Iolanda, ha speme
Nel messaggio, che a' Barbari mandasti
Pel Siniscalco...

IOLANDA

Qual messaggio?

IL CONTESTABILE

E 'l Duca
Tra' Saraceni a trattar pace o tregua
Tu non mandasti?

IOLANDA

Io!

IL CONTESTABILE

Trame dunque ordisce
Ei...

IOLANDA

Trama alcerto!

IL CONTESTABILE

Testè venne al porto:
In un battello ascese; e al Sir di Consa,
Perchè vietato a lui d'uscir non fosse,
Svelò che patti al Saracin dovea
Per te recar.

IOLANDA

Che narri!

IL CONTESTABILE

Alcun d'inganni
Non sospettò. Fu visto il suo battello
Alla maggior galea de' Musulmani
Accostarsi securo; e in essa accolto...

IOLANDA

Qual tradimento! Di vendetta ingordo
I suoi fratelli, e forse ancor sua fede
A implacabil nemico or l'empio vende.

IL CONTESTABILE

Seguaci in Cipro ha numerosi. Cresce
Il pubblico periglio... Anch'io dispero
Della salvezza della patria!

IOLANDA

Enormi
In noi le colpe... Ma, Signor, più bella
È la clemenza se più giusta è l'ira.
Siam figli a te, che n'hai redenti. In preda
Di chi giurò strugger tuo nome in terra
Vuoi tu lasciarne? Il tuo rigor si plachi...

Scena v.

GIUFFREDI-IOLANDA, *il* CONTESTABILE.

GIUFFREDI

Oh prodigio! Oh trionfo!.. A te, Iolanda,
Narro un prodigio.

IOLANDA

E che?..

GIUFFREDI

De' Saracini
Ardon le navi.

IOLANDA

Ardon?..

IL CONTESTABILE

Lor navi?..
(*va da aprire una finestra, da cui si scorge il mare*)
Oh vista!
Creder debbo a' miei sguardi? Ascoso il sole
E' da sanguigno nugolo di fumo;
Un vasto incendio il mar.

GIUFFREDI

Preda del foco
Le navi tutte... Ingombri il lido e'l porto
Vidi da immensa moltitudin corsa
Attonita a mirar l'inaspettato
Trionfo. Ascolta clamorose voci,
Il suon di trombe, e le festive squille
Confuse agl'inni di vittoria...

IOLANDA

Il Cielo
Per noi pugnò: Fu la superna mano...
Ma parmi udir tra mille grida un nome...
Ah! Voi l'udite? Boemondo!..

IL CONTESTABILE

Eccheggia
Tal nome, sì.

IOLANDA

Tutti l'udite?.. Inganno
In me non è? Non è prestigio? Tutti
Meco l'udite?..

GIUFFREDI

Alla battaglia ei corse
Tra' guerrieri di Cristo.

IOLANDA

E le catene
Chi, chi disciolse a lui?

GIUFFREDI

L'uom che si appressa
Qui...

Scena vi.

IL BAILO, *e moltissimi altri Baroni, cogli scudieri* — IOLANDA *il* CONTESTABILE, GIUFFREDI.

IL BAILO

Vittima alla Croce! A noi soccorso
L'Eterno diè. Salva è la patria; e merto
N'ha...

IOLANDA

Boemondo!... Ma s'ei vinse, il debbe,
O Bailo, a te che lo salvasti.

IL BAILO

Apparse
L'arabe navi, a Cipro il suo più saldo
Sostegno io render volli; e tosto il piede
Volsi alla torre, ove fatal destino
Egli aspettava. Il Castellan ritroso
A' miei prieghi non fu d'armar quel braccio
Che spinto ha il soffio distruttor di Dio
Sui Musulmani — Inaspettato evento
Così apprestai, ch'ogni speranza eccede.
Già cominciata innanzi al Faro e a' noi
Era la pugna, allor che Boemondo
Nel porto ascese sulla nave, ov'era
Il Fuoco, arte de' Greci (7). Egli a' nocchieri
La prua drizzar vêr gl'Infedeli impone,
E quel cenno, e'l suo sguardo in cor di tutti
Sprezzo di morte, ardor di gloria, ispira.
Uscito il legno, dalle avverse navi
Enormi sassi, fiammeggianti dardi
Piovon su quello; sì, che più dar forza
Non osano i nocchieri a' remi audaci.
Ma Boemondo visto fu dal lido
Col nudo brando minacciar di morte
Quei che regge il timon perchè nol volga;
E collo scudo, che sul capo innalza,
L'avida furia delle ostili offese
Ei sostener. Così si accosta; e gitta
Dal cavo ferro il fragoroso Fuoco,
Che bollendo il mar solca, e alle pareti
Tosto si avvince delle opposte navi.
Denso il fumo s'innalza, e n'escon fiamme
Distruggitrici, orribili, che nulla
Estinguer può, che il vento accresce, e sparge.
Fremiti allor, bestemmie odonsi, e grida
De' Musulmani, che il fuoco divora,
Il fumo acceca, o lo spavento invade.
Non veggon segni, non comprendon cenni
Dell'Almirante. Urtansi a gara i legni
Per fuggir dall'incendio, e l'un sull'altro
Versa le fiamme, ond'arde: e se lo sforzo
De' lor nocchieri li divide, il vento
Che infuria ognor, li ricongiugne, e spinge
Contro gli scogli e il lido. Alcun non resta
Ch'arso, o infranto, non sia d'innanzi al porto:
I battelli rovesciansi, che carchi
Son de' fuggenti; e il mar gli adusti avanzi
Di tante navi sulle arene sparge,
E l'armi, e le bandiere, e i galleggianti
Umani corpi, tra cui molti han visto
Quel dell'iniquo che tradito ha Cipro...
In picciol tempo del Soldan la possa,
Le minacce, i disegni assorti han l'onde.

IOLANDA

Perir suoi voti... Ed un fellon sul varco
Del suo delitto ritrovo la morte.
Oh giustizia di Dio! Giorno di palme!
Alti prodigj!

IL CONTESTABILE

Ma a compirli il Cielo
Quel braccio elesse, che d'infami ceppi
Fia qui ricinto? Un vincitor nel giorno
Che Cipro ha salva, sarà ancor sospeso
Tra la vita e la morte? Ancor si aspetta
Che la Reggente la fatal sentenza
Segni contro esso? E vi sarà chi a colpa
Le apponga pur, che serbo al regno il suo
Liberator?...

IL BAILO

No, meco ognun qui gridi:
Viva l'Eroe di Cipro! Espii quel sangue,
Onde si asperse; e a lui serbato è un trono
Ch'egli salvò.

TUTTI

Viva l'Eroe di Cipro!

IOLANDA

Si mostri ah! dunque. D'una figlia il guardo
Sfugga... Ma qui, dove trafisse il padre,
Ammenda a offrir venga al suo spirto...

Scena VII.

IL BORGOMASTRO *di Limissò — Gli attori della scena precedente.*

IOLANDA

In volto

Sì sbigottito?.. Qual silenzio! Temi,
O Maestrato, in me fissar lo sguardo?..
Tanto aspettato, Boemondo ei solo
Non riede... Parla: Ei sol?.. Tu non rispondi?..
Troppo dicesti! (*in atto di vacillare, è sostenuta dal Bailo.*)

IL BORGOMASTRO

Di costanza ah! poni
Sul cor lo scudo... Uopo non mai di tanta
Virtude avesti.

IOLANDA

De' miei mali il colmo
Udir poss'io nello stupor de' sensi,
E non morir. Di: Boemondo in terra
E' tolto a me?

IL BORGOMASTRO

Solo un nemico legno
Fuggiva al foco. Ei l'insegnia. Ma un dardo
Da' Barbari lanciato, il coglie. Asperso
Di sangue, il ferro dal piagato petto
Strappa l'Eroe; nè par che senta, o curi
Il mortifero duol della ferita.
Guarda i fuggenti, la sua nave al corso
Affretta, e li minaccia... Il sangue scorre...
In braccio ei cade ai suoi guerrieri...

IL CONTESTABILE

(*al Bailo*)

Muta
Ell'è: Dal labbro non le spunta un solo
Sospir; nè gl'impietriti occhi son molli
D'una stilla di pianto. In sen rinchiude
L'immensa doglia... E come gonfio ha il seno
D'un torrente di affanni!

IOLANDA

Ei giunge!.. Ei giunge!
Qui la Corona: Vò sue chiome ornarne.
La patria, ch'ei redense, in trono il vegga...
Ma qui si piange? Odo funèbre squilla.
Pòrto un guerrier da' suoi scudieri. A lui
S'abbassan lance, insegne. Ascoso ha il volto
Nel manto... E'l manto, e l'armi sue di vivo
Sangue bagnati! Al suol n'è un lago... Oh vista!
Scovrite il volto: Le sembianze anelo
Mirar del Forte, che alla patria, a Dio
La vita diè, tolta a sua sposa ah! forse,
A' figli suoi... Chi vidi! Ahi conoscenza!
Io vivo, e tu?.. Moto ha il suo cor dal tocco
Della mia mano: un debil fiato ancora
Di vita è in lui. M'ispira il Ciel. Quel sangue
Colle mie chiome sul trafitto seno
Arrestar voglio. D'una sposa il labbro
Vita dar puo: Concesso a Eleonora
Ne fu il prodigio... Ei salvo! Io della morte
Succhiato ho il germe... E tu l'abbraccia, o figlio:
Se non per me, per te, pel Regno ei viva...
Ah! Chi mi scuote dal letargo?.. Ei spento!..
Ti seguirò!..
(*si avventa furiosa ad uno degli astanti per toglierli il pugnale, che colui però non lascia strapparsi*)
Ma se un acciar non trovo,
Più lenta e atroce avrò dal duol la morte!
(*cade in terra quasi priva di sensi.*)

FINE DELLA TRAGEDIA.

ANNOTAZIONI

(1) Ludovico IX Re di Francia, ovvero S. Luigi.

(2) Quando nel medio-evo accadevano grandi sciagure in Europa, se ne dava quasi sempre la colpa agli Ebrei, ed erano allor creduti autori de' più assurdi delitti, come di girare i paesi della Cristianità per conoscerne i segreti, e palesarli al Soldano d'Egitto: di rapir per le vie i fanciulli de' cristiani, o venderli a' saraceni, di mescolare alle loro mercanzie i germi di letali contagioni ec. Soffrivan perciò persecuzioni quasi sempre sanguinosissime, che ordinariamente avean fine collo sborso di grosse somme di danaro a' cristiani. Osserva *Michaud* (*histoire des croisades*) che nel concilio di Tours si conobbe la necessità di minacciar censure Ecclesiastiche, ad oggetto di proteggere l'abborrita e doviziosa stirpe d'Abramo dalle crudeli ed erronee opinioni de' tempi.

(3) Riccardo Cuor-di-Leone nella 3. Crociata tolse Cipro ad Isacco Comneno, che la governava con potestà quasi indipendente dall'Imperator di Costantinopoli, ed investì del dominio di essa il Re Guido di Lusignano. Questo Principe v'introdusse il sistema feudale, dando a' nobili venuti dall'Occidente castella e giurisdizioni su' Greci abitatori dell'isola; e stabilì inoltre l'*alta corte* (assemblea legislativa de' Baroni) sul modello delle *Assise di Gerusalemme*, istituite da Goffredo di Buglione — Veggasi *Tesauro* storia de' Re Lusignani.

(4) » Questo il segreto fu, che la scrittura
» In barbariche note avea dipinto,
» Data in custodia al portator volante;
» Poichè tal messi allora usò il Levante »

La Gerusalemme Liberata.

(5) Formavan queste una specie di milizia regolare assoldata dal Re di Cipro, composta in origine di Avventurieri dell'Albania — *Tesauro Storia de' Re Lusignani.*

(6) La Chiesa della Resurrezione edificata da Costantino.

(7) *Il fuoco greco.* Questo terribile strumento di distruzione fu inventato, secondo la comune opinione degli scrittori, dall'ingegnere Callinico sotto l'Impero di Costantino Pogonate. Credesi che fosse composto della nasta mescolata collo zolfo, e colla pece che si ricavava da' pini. Produceva un fumo denso, ed una fragorosa esplosione, da cui usciva una fiamma divoratrice che l'acqua stessa, in vece di estinguere, alimentava ed accresceva. I Greci lo chiamavan per ciò πυρ θαλασσιον υγρον (fuoco marino liquido) soltanto la sabbia, l'aceto, o l'urina potevano arrestarne la furia. Adoperavasi in varie maniere sul mare, sulla terra, nelle battaglie, negli assedj; e ne' combattimenti marittimi faceva passarsi per lunghi tubi nella parte anteriore di una galea. Non durò l'uso fino al XIV.° Secolo, epoca dell'invenzione della polvere da guerra — Veggasi *Gibbon*, *decline and fall of Roman Empir.*

